

ROBERTA VALTORTA

CHIEDI ALLA FOTOGRAFIA

di PIO TARANTINI



In Italia, la riflessione teorica sulla fotografia, molto scarsa fino agli inizi degli anni Ottanta, è progressivamente cresciuta fino a diventare un filone notevolmente nutrito, che spazia in molti campi – dalla riflessione teorica pura, alle considerazioni più storico-pragmatiche – per opera di una larga platea autoriale costituita da teorici, studiosi, docenti e operatori vari.

Questo specifico bacino bibliografico si avvale della recente pubblicazione di un volume di Roberta Valtorta, nota e apprezzata studiosa, storica, critica e curatrice: “Chiedi alla fotografia” è il titolo di questo agile volume che si colloca tra quelli che dovrebbero far parte di una biblioteca essenziale di libri di riflessione fotografica.

Ideato e realizzato in forma di intervista tra la docente e studiosa Marisa Dalai Emiliani che pone a Valtorta alcune domande fondanti sul senso e il ruolo della fotografia contemporanea il volume è completato da una appendice iconografica con una serie di fotografie di Mario Cresci realizzate per l’occasione.

Molti e vari sono gli spunti che Dalai Emiliani offre a Valtorta fornendole l’occasione per chiarire alcuni momenti delle vicende dei linguaggi, dei movimenti e delle esperienze della fotografia contemporanea e delle relative riflessioni teoriche intorno ad essi. Si parte con alcune considerazioni sull’importanza della questione della prospettiva nella formazione e nella nascita del nuovo medium, quello fotografico, per arrivare all’annoso e, per certi aspetti non risolto, rapporto tra fotografia e pittura. Naturale, seguendo il percorso di queste considerazioni, approdare alla questione sul rapporto inestricabile tra fotografia documentaria e fotografia di ricerca artistica. Si tratta, per certi aspetti, di un falso problema, collegato strettamente all’altra annosa questione, risalente agli albori del mezzo, della fotografia in quanto arte.

ROBERTA VALTORTA
CHIEDI ALLA FOTOGRAFIA
 Intervista di Marisa Dalai Emiliani
 Fotografie di Mario Cresci

Pagine 224
 Formato 115x180 mm
 FORUM, COLLANA MULTIVERSO
 Udine - 2022

Numerosi sono gli spunti che le domande e le relative risposte offrono al lettore, sia esso studioso della materia o semplice amatore che vuole approfondire alcune questioni fondamentali sulla storia, gli usi, gli sviluppi e le prospettive della fotografia. Anche perché Valtorta in questa trama intricata segue un percorso coerente per sistematicità e chiarezza di visione, servendosi di un suo consolidato stile che rifugge da una scrittura involuta o, come spesso accade nei testi di riflessione teorica, difficile nella decifrazione del significato del testo e cervelotica nello stile.

Si serve invece di una scrittura piana, chiara, ma nello stesso tempo accurata e conseguente perché va al cuore dei problemi e cerca di dare risposte adeguate.

Essendo impossibile riassumere in questa sede la varietà di contenuti del volume, occorre sottolineare però come esso sia la dimostrazione che si può realizzare divulgazione colta e concepita in maniera puntuale, arricchita in questo caso, tra l’altro, dalla parte iconografica di un maestro come Mario Cresci.

“Trovare andando” intitola l’appendice iconografica Cresci per le sue fotografie, realizzate in contemporanea all’intervista, nell’autunno del 2022: si tratta di situazioni e paesaggi colti in uno spicchio della Calabria secondo il suo stile consolidato tra paesaggio realistico e nello stesso tempo straniante e concettuale. Un volume intrigante e necessario dunque: è ciò di cui la pubblicistica specialistica italiana attuale ha bisogno, per fare in modo che l’enorme crescita che la divulgazione della fotografia, in tutte

le sue numerose declinazioni, ha avuto nel nostro Paese negli ultimi decenni, non sia soltanto il dilagare scomposto di esperienze pratiche e teoriche, ma su di esse si possa riflettere, approfondire e, per quanto possibile, fare chiarezza.



© Mario Cresci, 2022, 09-22 Schiavonea



© Mario Cresci, 2022, 10-24 Crucoli